

Lettera agli Amici di MARCELLO CANDIA

Anno 38 – Secondo semestre 2021 – N. 75 – Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 – Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano – invio promozionale

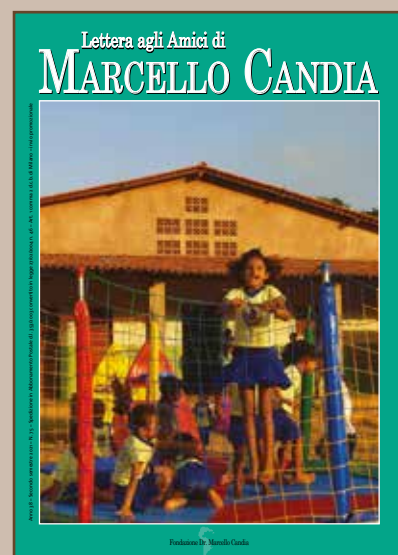


Il compleanno di un simbolo



Lil 12 ottobre scorso è stata una data importante per il Brasile. Quel giorno infatti è stato festeggiato il 90esimo anniversario dell'inaugurazione dell'enorme statua del Cristo Redentore che domina Rio De Janeiro dal picco del Corcovado. Inserita fra le "Nuove sette meraviglie del mondo", la statua è alta 38 metri (di cui 8 di basamento) ed è realizzata in calcestruzzo e pietra saponaria. La disegnò lo scultore francese Paul Landowski mentre il supervisore alla costruzione fu l'ingegnere Heitor da Silva Costa. L'inaugurazione del monumento nel 1931 fece scalpore poiché l'accensione dell'illuminazione venne azionata in Italia, dal fisico Guglielmo Marconi. Molti ancora dubitavano delle potenzialità delle onde radio, ma Marconi tacitò i critici e i dubbiosi con quel gesto spettacolare. La statua, e la sua inaugurazione, sono anche il simbolo della fiducia dei Papi nella scienza moderna (Radio vaticana aveva iniziato le sue trasmissioni proprio nel febbraio del 1931) e del loro affetto per il Brasile. Il "compleanno" della statua è sempre stato ricordato dai pontefici. Paolo VI elogiò la scultura che raffigura il Signore "a braccia aperte" e "protegge questa bella città e, con essa, tutto il Brasile". Giovanni Paolo II definì il Corcovado "un immenso sperone fatto altare, tra meraviglie naturali". Il gesto di uno scienziato che dall'Italia accende una luce in Brasile è una bellissima metafora del compito che la Fondazione Candia – che nel 2022 compirà 40 anni di vita - si è visto assegnare dal suo fondatore e cerca, da sempre, di assolvere: costruire un ponte di amicizia e sostegno dall'Italia al Brasile. Gli aiuti che i donatori inviano alla Fondazione, con la certezza che andranno tutti e solamente in aiuti ai più bisognosi del Brasile, hanno tenuto accese tantissime fiammelle di speranza anche nei tempi bui della pandemia. Due anni in cui i progetti sostenuti dalla Fondazione non si sono fermati. Due anni in cui la generosità dei donatori si è tradotta anche in pacchi alimentari che hanno sottratto all'indigenza centinaia di famiglie. Ora anche il Brasile sta vedendo una luce in fondo al tunnel grazie a una massiccia campagna vaccinale che, a metà ottobre, aveva visto 100 milioni di brasiliani (su una popolazione di 215 milioni) ricevere due dosi del vaccino e il 70 per cento della popolazione riceverne almeno una. Un motivo di sollievo per un Paese che al virus ha pagato un prezzo altissimo: oltre 600mila morti. Il Brasile ora sta tornando a fare notizia, come sempre, per il suo calcio e per la sua politica, non più per i lutti. La notizia che conta di più, per la Fondazione e i suoi donatori, resta però un'altra: è l'incessante domanda di aiuto proveniente dai più poveri del Brasile. Una domanda che non smette di interrogarci, di inquietarci.

Massimo Tedeschi



in copertina: l'asilo di Arame (Maranhão)

Sommario

- 3** **Un viaggio che sa di speranza**
Alessandra Capè
- 4** **Povertà e istruzione le sfide post-Covid**
Gustavo Bonassi
- 6** **Macapà, la pandemia vista dagli adolescenti**
Arianderson, Arison, Auriane, Juliane
- 8** **Acupe, così la biblioteca aiuta la resilienza**
Ernestina Cornacchia
- 10** **Benevides, a scuola ora è tutta un'altra musica**
Cintia Muniz
- 12** **Un sacerdote e i colloqui con Torelli e con Candia**
Samuele Pinna
- 14** **I lasciti testamentari a favore della Fondazione**
Emilio Cocchi

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano
C.F. 97018780151 | www.fondazionecondia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Un viaggio che sa di speranza

Si riparte per il Brasile! Nel prossimo mese di gennaio i nostri consiglieri Marina Lazzati e don Mario Antonelli ritorneranno in Brasile, riprendendo dopo più di due anni la consuetudine ormai radicata nell'attività della Fondazione, di compiere, due volte l'anno, un "giro" tra gli amici brasiliani vecchi e nuovi.

Durante questi due anni, con nostra grande gioia, i nostri benefattori non si sono dimenticati della Fondazione e le offerte spontanee sono sempre arrivate. E, ormai da tempo, anche in Brasile sono potuti continuare i lavori di costruzione o ristrutturazione degli asili, delle scuole, dei centri di accoglienza e degli ambulatori finanziati dalla Fondazione: **gli invii di denaro in Brasile non si sono mai fermati**, e abbiamo avuto sempre notizia dei lavori eseguiti tramite le foto, i rendiconti e le relazioni che sono arrivate periodicamente dai nostri amici.

Questo nuovo viaggio ci dà, dunque, la speranza del ritorno alla normalità e rappresenta, nello stesso tempo, una continuità coi viaggi precedenti, come se il "buco" dei due anni fosse stato azzerato. Io stessa, che sono andata l'ultima volta nell'ottobre 2019, seppur consapevole di non avere visto le persone da due anni, ho la percezione di averle appena incontrate!

Il programma del viaggio è, come sempre, molto fitto. Si cerca di visitare il maggior numero di luoghi possibile: si vorrebbe andare a salutare tutti ma le di-

stanze sono enormi e molti paesi sono difficili da raggiungere.

Mi fa piacere ricordare alcuni luoghi che ho nel cuore e che i nostri amici andranno a visitare.

A Salvador do Bahia, nella favela Valeria, un campione nazionale di judo ha voluto mettersi al servizio dei bambini della favela, in memoria del fratello prematuramente scomparso, insegnando loro questo sport tanto amato in Brasile. E la Fondazione ha finanziato la ristrutturazione e l'ampliamento della palestra, che avevamo visitato nel 2019, che può così accogliere un numero maggiore di bambini.

A Marituba, nel Parà, le suore di Jesu Maria gestiscono con una attenzione e una generosità commoventi un centro per anziani: lo abbiamo visto nel 2019 in condizioni pessime ma ci siamo resi conto di quanto fosse necessario sul territorio. Gli ospiti erano molti e lo spazio era insufficiente. In questi due anni siamo riusciti ad aiutarli, e ora Marina e don Mario andranno a vedere dal vivo i risultati della ristrutturazione e potranno rendersi conto di come il centro funziona e di come risponde alle esigenze degli anziani ospitati.

Sono previste anche alcune visite in luoghi nuovi: persone che ci hanno scritto in questi due anni e a cui abbiamo promesso una visita appena possibile e che, quindi, finalmente potranno illustrare le loro necessità.

A Fortaleza, nel Ceará, i Padri Piamartini gestiscono un *Centro Educacional da Juventude* che si occupa dell'istruzione e della for-



mazione professionale dei giovani, seguendoli dai primi giorni di scuola fino all'età adulta. Segue attualmente 1.600 tra bambini e adolescenti. Alcuni vivono nel centro e tornano a casa nel fine settimana. In molti casi viene offerto un intervento su tutta la famiglia, con corsi gratuiti anche alle mamme affinché possano cercare un'indipendenza economica e un riscatto della propria autostima e della propria importanza sociale.

I Padri hanno chiesto alla Fondazione un aiuto per i lavori di messa in sicurezza del centro: i nostri consiglieri potranno visitarlo e, come sempre, rendersi conto dell'importanza dell'attività che svolge per la popolazione del luogo. E, quindi, con le offerte che riceveremo dai nostri generosi benefattori, potremo aiutare anche i ragazzi di Fortaleza!

Alessandra Capè
Presidente della Fondazione Candia

Povert  e istruzione

Le sfide post Covid

La Fondazione, e con essa la Lettera agli amici di Marcello Candia,   impegnata a comprendere i mutamenti profondi che la pandemia ha comportato in Brasile, le sfide che essa continua a porre, il nuovo approccio che suggerisce ai bisogni di popolazioni poverissime come quelle del Nord Est del Brasile. Nell'ambito di questa riflessione la Lettera ha chiesto a padre Gustavo Bonassi, storico amico della Fondazione, presidente della Rete Calabria, di condividere le sue analisi su questo punto.

Senza pretese di essere un futurologo o un profeta, osservo che la pandemia ha avuto il ruolo di rivelare o evidenziare alcune realt  che erano gi  presenti, ma in un modo che era ancora un po' velato. Senza ombra di dubbio, anche noi rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative siamo stati chiamati a reinventarci per non rischiare di perire.

Cosa si aspetter  il mondo dalle Organizzazioni della societ  civile (OSC) nel post-pandemia? Sono diverse le lacune che do-

vremo affrontare per far fronte al rallentamento economico causato dal Covid-19. La Banca

Il 13% della popolazione ha un reddito inferiore ai 35 euro mensili: cos  i minori sono esclusi da un'istruzione di qualit 

Mondiale stima che l'1,4% della popolazione mondiale o circa 150 milioni di persone si uniranno al gruppo della povert 

estrema. Pertanto, una delle nostre prime missioni sar  proprio in questo senso: come mitigare una situazione del genere? Come amare queste persone, i nostri fratelli, che saranno spinti in una realt  disumana?

Un'altra realt  che sta emergendo, frutto di tutto il contesto sopra menzionato,  : come sar  il mercato del lavoro? La questione dell'intelligenza artificiale   gi  una realt  presente e entro il 2030 molti milioni di persone migreranno dalle professioni di appartenenza, dovranno cambiare lavoro. Si stima che pi 





di 100 milioni di persone “saranno drasticamente colpite”, secondo Forbes. Ciò non vuol dire che molte professioni cesseranno di esistere, ma dovremo adattarci ad utilizzare nuovi strumenti e saremo sempre più tecnologici e digitali.

Un'altra lacuna che la pandemia ha evidenziato è stata la questione dell'istruzione. In questo senso, non siamo ancora stati in grado di misurare i deficit che questo contesto ha lasciato nei nostri bambini e giovani, specialmente i più poveri. Sappiamo per esperienza che c'è un abisso tra i giovani che vengono da una famiglia con maggiore potere d'acquisto

e i giovani che provengono da una famiglia con un reddito più basso (in Brasile c'è uno studio che rivela che numerose famiglie vivono con un reddito pro capite fino a R\$ 175,00, circa 35 euro, e che esse rappresentano il 13% della popolazione). Questo abisso di privazione esclude molti dall'accesso a un'istruzione di qualità e fa sì che “il tempo di apprendimento sia un'opportunità distribuita in modo diseguale e gli studenti svantaggiati ne subiscano le conseguenze”. Quindi, come faremo a sopprimere queste lacune e abissi se vogliamo un mondo più giusto ed egualitario?

Si potrebbe continuare a presentare molte altre realtà in cui la pandemia si è insinuata: assistenza sociale, salute mentale, migrazione, fame, che dovremo affrontare collettivamente nel momento post-Covid. Ma credo che questi primi tre temi siano sufficienti per mostrarci quanto le Organizzazioni avranno una missione importante nei confronti con il Potere Pubblico, con l'iniziativa privata e con altre istituzioni simili, per guidare la trasformazione della realtà e alleviare il dolore e la sofferenza dei più poveri e

vulnerabili.

Se tutte queste realtà presentano uno scenario sfidante, credo anche che lo scenario attuale ci permetta di credere in un futuro che non lasci indietro nessuno. Perché questo accada, le istituzioni devono formarsi sempre di più, investire tempo nella pianificazione e non aver paura di innovare. A proposito di innovazione: anche in questo campo saremo chiamati, di fronte ad un mondo sempre più competitivo e innovativo, a democratizzare l'innovazione, consentendo a tutti di evolvere e sviluppare le proprie migliori competenze e capacità, in vista delle sfide del presente e del futuro stesso.

Infine, la nostra missione è fare del bene, fornire un grande servizio umanitario, ridare speranza e rendere concreto ciò che è nel nostro DNA, ovvero riformulare il senso della vita e della nostra esistenza, per lasciare un'eredità che collabori alla costruzione di un mondo più giusto e umano.

Pe. Gustavo Bonassi
Direttore della Rete Calabria

LE FONTI DEI DATI RIPORTATI NELL'ARTICOLO

Banca Mondiale:

<https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2020/10/07/covid-19-to-add-as-many-as-150-million-extreme-poor-by-2021>

Forbes:

<https://forbes.com.br/forbes-col-lab/2021/03/camila-farani-a-transformacao-do-trabalho-no-pos-pandemia/>

Reddito pro capite del Brasile:

<https://www.itausocial.org.br/divulgacao/cada-hora-importa/>

La pandemia vista dagli adolescenti

Come hanno vissuto gli adolescenti del Brasile l'esperienza della pandemia? Come hanno trascorso le loro giornate senza poter andare a scuola? Come sono cambiati i loro sogni e i loro progetti durante questa esperienza? Abbiamo chiesto alle suore del Carmelo di Macapà di aiutarci a capirlo e loro ci hanno fatto pervenire gli scritti di quattro adolescenti che frequentano le loro attività pastorali. Li riproponiamo così come ci sono pervenuti, tanta è la loro forza e immediatezza.

12/03/2021

Ciao, mi chiamo Arian-
derson dos Santos
Gonçalves, ho 14 anni.
Stiamo tutti molto bene, grazie
a Dio.

Le nostre lezioni non erano male nonostante fossimo online, con questa pandemia le scuole non hanno aperto, ma voglio che questa pandemia finisca presto per poter tornare a scuola. Sono in nona elementare e mia sorella maggiore al liceo.

A scuola piove molto e si allaga molto in questo quartiere di Macapá, ma la mia famiglia sta bene.

È molto bello studiare per evitare di entrare nel mondo della

criminalità, dove molte persone muoiono. Siamo bene con l'aiuto delle suore del Carmelo, grazie per le cose che ci hanno dato, grazie per la chitarra che

Voglio lavorare ed essere qualcuno nella vita.

Voglio essere un giocatore di football o qualunque cosa Dio voglia che io sia

hai regalato a mia sorella. Ti ringrazio per averci insegnato il catechismo.

Volevo fare il calciatore, anche mio fratello.

Grazie Dio benedica tutti voi.

12/03/2021

Ciao, mi chiamo Àrison
dos Santos Gonçalves.
Ho 13 anni e 3 fratelli.

Da una parte studiare online fa bene perché non smettiamo di imparare, dall'altra parte è brutto perché non possiamo andare a scuola, perché il virus si sta diffondendo.

Restiamo a casa e non abbiamo altro da fare che aiutare la mamma in casa.

Quando abbiamo finito il compito di studio, abbiamo aiutato la mamma a spazzare la casa, lavare i piatti, fare il bucato. Da un lato va bene, lo faccio.

È bello stare a casa perché passiamo più tempo con la famiglia, divento più felice per-





ché sto con mia madre e i miei fratelli. È bello studiare online perché quando non comprendo mia madre mi aiuta. Voglio ringraziare il Carmelo e le suore che ci incoraggiano sempre ad essere qualcuno nella vita. Non essere un ladro per derubare i lavoratori. Voglio lavorare e portare il mio pane quotidiano ed essere qualcuno nella vita. Voglio essere un giocatore di football o qualunque cosa Dio voglia che io sia. Grazie a chi ci aiuta.

12/03/2021

Il mio nome è Auriane. Vorrei ringraziarvi per i materiali scolastici, ci hanno aiutato molto in questo tempo di pandemia. È stato molto difficile studiare con il cellulare, preferisco andare a scuola perché qui non si impara molto. Facciamo domande agli insegnanti e loro non rispondono, ed è anche difficile perché internet è a pagamento ed è difficile. Da un lato è bello stare a casa con la famiglia, dall'altro è triste perché mi mancano i miei insegnanti e i miei amici. Studiare in gruppo è pessimo perché abbiamo bisogno di 2 o 3 cellulari, siamo 4 fratelli e abbiamo solo 1 cellulare. Mi

piace studiare perché voglio aiutare la mia famiglia, Ho 15 anni e ne compio 16 il 19 giugno, sono la sorella maggiore. A Dio piacendo finirò i miei studi e realizzerò il mio sogno: se va bene diventerò un poliziotto. Voglio ringraziare le suore del Carmelo che aiutano la mia famiglia e le altre famiglie, io e mio fratello abbiamo già studiato lì. Grazie mille per l'aiuto. Ringrazio anche Dio. Ho fiducia che tutto questo passerà e tornerà come prima. Grazie mille.

Studiare in gruppo è pessimo perché abbiamo bisogno di 2 o 3 cellulari, siamo 4 fratelli e abbiamo solo 1 cellulare

12 Marzo 2021

Il mio nome: Juliane dos Santos Gonçalves. Con queste piccole parole vengo a ringraziarvi per quello che ho già ricevuto, mi sento molto felice. Ringrazio di cuore, prima Dio, poi le persone che si sono rese disponibili per aiutare me e tutti i bambini, Grazie. In questo momento di pande-



mia è molto difficile. Ma con fede in Dio stiamo combattendo, ho fede che supereremo questa tribolazione. Gli studi sono completamente cambiati, era una cosa che nessuno si aspettava. Studiando on line penso che nessuno abbia pensato che un giorno sarebbe successo, ma ci stiamo adattando. L'anno 2020 non è stato per niente facile ma grazie a Dio ho avuto forza e coraggio, ho studiato e superato. Io e la mia famiglia stiamo bene, ringrazio molto Dio. Ringrazio anche le suore del Carmelo che ci incoraggiano sempre. Grazie a chi aiuta.

Così la biblioteca aiuta la resilienza

Ad Acupe, una cittadina sulla costa Atlantica brasiliana a 100 Km da Salvador Bahia, la Fondazione ha finanziato nel 1992 la realizzazione della "Scuola Materna Anna Sironi" – così intitolata in ricordo di una laica volontaria italiana che qui si prodigò con grande spirito missionario – che tuttora accoglie 220 bambini dai 3 ai 6 anni, figli di famiglie povere. La struttura evita che i bambini rimangano pericolosamente nelle strade e fa sì che ricevano l'alimentazione e l'istruzione necessaria. Le spese della scuola sono a carico degli enti governativi brasiliani, che si occupano del pagamento dei salari, degli stipendi, e delle spese alimentari. All'asilo si affianca una biblioteca ben fornita, utilizzata soprattutto dai bambini di origine africana, che vengono educati a essere orgogliosi della loro origine. Nel corso della pandemia la Fondazione ha aiutato questa biblioteca perché i bambini potessero sentirsi ancora parte importante della società di Acupe. La continuità dell'opera è garantita dalla Fundação Dom Avelar che gestisce la scuola attraverso la volontaria italiana Ernestina Cornacchia, che qui ci racconta la sua attività.

Cari amici, la pandemia causata dal Coronavirus ha lasciato forti impatti sulle nostre vite dal 2020, oltre a far affiorare ulteriormente la disuguaglianza sociale, che storicamente danneggia violentemente chi vive al limite della vulnerabilità, aggravando la situazione e provocando gravi effetti sociali.

Alla luce di questo nuovo contesto, gli impatti sociali, culturali, economici e anche educativi ci hanno portato innumerevoli sfide che ci hanno portato a reinventare le nostre azioni di fronte a questo momento difficile, con molti cambiamenti di abitudini e costumi. In mezzo a tanti eventi, riprendere le nostre attività socio-educative ha richiesto a ciascuno di noi una resilienza collettiva, a causa dei cambiamenti di routine che si sono verificati nelle nostre vite: improvvisamente siamo stati tutti confinati nelle nostre case, dovendo mantenere un distanziamento sociale che si è trasformato per molti in problemi finanziari, disturbi emotivi e difficoltà di accesso a beni essenziali come il cibo. La necessità di rafforzarsi per agire collettivamente e fraternamente

ci ha permesso di riprendere le attività nel febbraio del 2021. Inizialmente è stato necessario apportare alcuni adattamenti nello spazio in modo che l'accoglienza di bambini e adolescenti, così come dei dipendenti, fosse sicura. Sono stati garantiti la cura dell'igiene delle

Bambini e adolescenti sono accolti in Biblioteca in lezioni di incentivazione alla lettura che si svolgono due volte a settimana

mani e il distanziamento, con la distribuzione di kit igienici contenenti maschere, alcol in gel, oltre che con azioni pedagogiche per sensibilizzare genitori e studenti, che, al momento, dimostrano diversi livelli di ansia, paura, insicurezza, in vista della nuova realtà, tenendo conto che ogni bambino e adolescente ha portato da casa una propria esperienza dall'inizio della pandemia.

Abbiamo pianificato la nostra pratica pedagogica in azioni incentrate sull'educazione emotiva, poiché

i bambini e gli adolescenti hanno evidenziato un comportamento di ansia, mancanza di attenzione e irrequietezza in modo molto attivo. Con l'aiuto di professionisti dell'educazione e non solo, è stato possibile promuovere momenti di formazione per adolescenti, educatori e manager che chiamiamo "Incontri in rete" affrontando temi diversi in ogni periodo come:

- Felicità nella pandemia: è possibile (Renata Castello Branco, Psicologa);
- Non violenza sessuale (Jeronimo da Silva Sérgio, Psicologo);
- Affetto, limiti e tenerezza (Jean Santos, Pedagogo);
- Seguire Gesù che è amore e fratello nella pandemia (Padre Miguel Ramon);
- Educazione nel post pandemia: sfide e possibilità (Roberto Sousa, Educatore e specialista in Educazione e Disuguaglianza Sociale).

Questi momenti sono stati abbastanza utili perché hanno sostenuto il processo di accoglienza, comprensione, promozione dell'ascolto, aiutando i ragazzi a rendersi conto di non essere soli. Per quanto riguarda le attività quotidiane, bambini e adolescenti

sono accolti in Biblioteca in diversi turni dal lunedì al venerdì, svolgendo lezioni di incentivazione alla lettura che si svolgono due volte a settimana, con 2 educatori che svolgono attività con bambini e adolescenti dai 7 ai 13 anni distribuiti in due diverse classi e turni. Negli altri giorni, partecipano alle lezioni di musica tenute da 1 insegnante: le lezioni si svolgono con una durata di 1 ora e 30 minuti per ogni classe, pianificazione fatta a favore del distanziamento.

Tra marzo e settembre, abbiamo avviato alcune azioni a favore della lettura e alcune lezioni di incentivazione musicale che consistevano in sensibilizzazione e mobilitazione delle risorse, conduzione di lotterie di premi assegnati da privati, commercio locale, effettuando festival di dolci e salati. Per queste iniziative contiamo sulla partecipazione dei genitori alla vendita dei biglietti, persone volontarie sensibili alla nostra pratica socio-educativa; insieme ai genitori effettuiamo anche la pulizia continua dello spazio, che avviene sotto forma di task force. I fondi raccolti attraverso le mobilitazioni sono stati destinati al funzionamento di alcune attività previste come l'omaggio alla "Festa della Mamma", l'omaggio itinerante alla "Festa dei Nonni", e il momento di esperienza con i genitori. Attualmente stiamo svolgendo attività legate alla Prevenzione del Suicidio (in Brasile, la fascia di età più preoccupante si verifica tra i giovani dai 15 ai 25 anni) attraverso



una ruota di dialogo, rendendo i nostri adolescenti consapevoli dell'importanza di valorizzare la Vita. Altre azioni pedagogiche sono state articolate per il "Progetto Culturarte: le nostre radici", consentendo ai nostri assistiti di conoscere la propria storia di persone afro-discendenti, che storicamente hanno visto violati i propri diritti come evidenziato nella nostra vita quotidiana di fronte a una palese disuguaglianza che ci opprime. Per la realizzazione del Progetto contiamo anche su alcune istituzioni partner che portano iniziative attraverso la poesia del poeta Castro Alves, la danza afro e l'arte con turbante. È importante notare che le azioni di mobilitazione delle risorse sono anche iniziative per bambini e adolescenti da portare alle lezioni di musica, perché stiamo riuscendo a pagare lo stipendio dell'insegnante con le nostre mobilitazioni.

Le nostre iniziative di partnership, dialogo, interazione tra loro, sforzi collettivi, ci hanno permesso di compiere passi di cura, accoglienza, ascolto, per mantenere aperta la nostra "finestra di opportunità", che in questo momento è stato l'unico spazio che funziona attivamente nella comunità in modo integrale dal febbraio di quest'an-

no, e che è un grande supporto socio-educativo per 160 bambini, adolescenti e giovani, che supplisce alla mancanza di struttura delle scuole di fronte al contesto pandemico, in cui molti studenti sono senza insegnanti anche per le lezioni online.

Non è facile percorrere questo cammino che genera indignazione per i fatti e le sfide che rivendicano così tante vite in modi diversi. Con le azioni pedagogiche che promuoviamo con i bambini e gli adolescenti, cerchiamo di osservare le "intemperie" per vedere come possiamo "arare" questo campo di battaglia socio-educativo.

Il vostro sostegno è di fondamentale importanza in queste azioni fraterne che portano speranza a molti che vivono in ambienti di intensa complessità, siano essi educativi, sociali, familiari, ecc.

Le nostre azioni ci portano a valorizzare il nostro bene più grande, che è il diritto alla vita e come disse Gesù, "Vita in abbondanza".

Il Signore ci conceda saggezza nel nostro cammino!

Ernestina Cornacchia
volontaria ad Acupe

A scuola ora è tutta un'altra musica

Nei primi mesi del 2021, grazie alla generosa donazione di un nostro benefattore, abbiamo effettuato l'ultimo invio di denaro a favore della scuola Santa Maria Bertilla di Benevides, nello stato del Parà, per completarne la ristrutturazione.

Abbiamo visitato la scuola anche nel corso del nostro ultimo viaggio in Brasile, nel novembre 2019, e abbiamo visto quindi lo stato di avanzamento dei lavori e come fosse comunque possibile svolgere le attività anche in presenza di una zona di cantiere.

Le suore Dorotee, che gestiscono la scuola, ci hanno ringraziato con questa lettera, che pubblichiamo volentieri per ringraziare a nostra volta i benefattori della Fondazione.

La Scuola Santa Maria Bertilla è stata fondata il 15 marzo 1993. Il parroco del comune di Benevides, padre José Van Nahmen, preoccupato per la mancanza di scuole cattoliche, ha chiesto ai religiosi della Congregazione delle Suore Maestro delle Figlie di Santa Dorotea dei Sacri Cuori - SDVI, con sede a Vicenza-Italia, l'attuazione di una scuola per offrire alle famiglie l'opportunità di un'educazione cattolica, per fornire lo sviluppo integrale dello studente, aiutandolo a conoscere, amare e seguire Gesù Cristo, attraverso l'evangelizzazione. La richiesta del parroco è stata analizzata dalla Congregazione, che nella persona di suor Urbanina Maule, all'epoca provinciale responsabile della congregazione in Brasile, ha abbracciato la missione.

Il nome della scuola è dovuto a una religiosa che, anche lavorando negli ospedali, ha saputo vivere la Pedagogia dell'amore, incentrata sulla missione educativa della Congregazione: la carità si riferiva in particolare ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, che si esprime attraverso il servizio fraterno, l'autenticità e l'umiltà, sia nella vita comunitaria che

nella vita nella società.

La Scuola Santa Maria Bertilla si trova nel comune di Benevides (Parà), regione settentrionale del Brasile e, sin dalla sua fondazione, al fine di dare accesso a un'istruzione di qualità ha collaborato con il governo statale e ha iniziato a funzionare come scuola pubblica, ai sensi del regime dell'accordo di Comodato.

La responsabilità dell'edificio scolastico è dell'Associazione delle Suore Doroteias Figlie dei Sacri Cuori e della Facoltà, così come tutti gli altri dipendenti sono assunti dal Segretario di Stato per l'Istruzione (SEDUC/PA).

Tutta l'azione della scuola si basa su una concezione culturale cristiana e attraverso di essa la scuola infonde agli studenti una sintesi originale tra cultura, fede e vita, avendo come slogan: "Educare con amore e per la vita".

Con 27 anni di attività, vediamo avverarsi il nostro grande sogno: la riforma della scuola e la ristrutturazione scolastica per servire la comunità benevidense con più dignità. Tutto ciò è stato reso possibile dal sostegno economico della Fondazione Candia che ha finanziato il progetto

proposto dall'Associazione Suore.

Abbiamo condotto la campagna di tinteggiatura con i familiari per dipingere l'area delle aule,





ma - a causa dell'arrivo della pandemia- abbiamo deciso di andare alla ricerca di partnership con 2 aziende di vernici che abbiamo in città, Verbras e Veloz, che con nostra gioia ci hanno aiutato.

Mentre la scuola stava diventando bella, abbiamo voluto abbellirla ancora: tante mani a lavoro, fratelli uniti, alcuni genitori ed ex studenti in azione, senza affollamento, e con la massima attenzione a causa della situazione.

La scuola serve 310 bambini nella scuola elementare inferiore dalla prima alla quinta elementare tra 5 e 11 anni, nei turni mattutini e pomeridiani. La sua struttura attuale grazie alla donazione della Fondazione è stata ampliata, favorendo la formazione integrale, essendo così organizzata:

5 aule che servono 10 classi di istruzione regolare e 1 aula che serve le 2 classi di istruzione speciale; auditorium per incontri e accoglienza degli studenti; 1 laboratorio informatico didattico; 1 biblioteca con sala lettura; aula degli insegnanti; segreteria con archivio, sala di coordinamento pedagogico, direzione, sala di cura psicopedagogica, caffette-

ria con dispensa e bagni per dipendenti, dispensa lavanderia e cucina; oltre al blocco bagno per bambini.

Nello stesso spazio della scuola si trova il Centro Sociale Martino Beltrame, che comprende studenti, ex studenti, nel turno scolastico, e le loro famiglie con il Progetto "Intoning Joy" attraverso il quale vengono offerti laboratori musicali (flauto dolce, piano, tastiera, chitarra, canto corale, percussioni e junior band), oltre a laboratori artigianali (taglio e cucito, ricamo, uncinetto, pittura su tela e gesso, tra gli altri). Il suo obiettivo principale è quello di offrire un ambiente di vita sano togliendo i bambini dalla situazione di rischio sociale in cui si trovano. Offrire insomma ai bambini delle famiglie bisognose l'opportunità di sviluppare il loro potenziale, aumentando così la loro autostima e sicurezza.

In questo periodo di pandemia, la cura dei bambini e delle famiglie è avvenuta in remoto, le lezioni vengono svolte attraverso il gruppo WhatsApp creato dalla scuola e i quaderni delle attività appositamente stampati. All'inizio è stato impegnativo per tutti - gli insegnanti, gli studen-

ti e i loro tutori - l'uso di strumenti digitali, anche se il team e le famiglie si sono riuniti in un grande impegno per ridurre al minimo i danni nel processo di insegnamento e apprendimento. Abbiamo avuto la perdita di uno studente di 8 anni che è stato colpito dal COVID-19, ci sono state vittime nelle famiglie degli studenti. Molti dei nostri studenti e familiari sono stati colpiti dalla malattia e sono guariti; altri sono stati colpiti da malattie psicologiche come la sindrome da ansia e panico, la disoccupazione si è moltiplicata.

Abbiamo deciso insieme a tutto il Team Educativo di seguire il modello aziendale BIC, registrare uno Spirit Video e inviarlo alle famiglie.

La nostra immensa gratitudine va a tutti i benefattori della Fondazione Marcello Candia che ci hanno permesso di realizzare un grande risultato che fa e farà la differenza nella vita di tante famiglie di Benevides.

Un abbraccio grande come la scuola Bertilla, con il grande desiderio di avervi un giorno con noi in modo da potervi ringraziare personalmente.

Irma Cintia Muniz

Un sacerdote e i colloqui con Torelli e con Candia

A trent'anni dall'inizio della causa di canonizzazione del dottor Marcello Candia (12 gennaio 1991), don Samuele Pinna racconta la sua gioia di essere stato in quel periodo sacerdote referente della Parrocchia degli Angeli Custodi, dove sono conservate le spoglie del Venerabile.

Quando ero un giovane prete, il mio Parroco d'allora mi aveva portato nella chiesa degli Angeli Custodi per una visita sulla tomba di Marcello Candia. Ricordo che ero rimasto affascinato dalla sua figura, ma – con onestà – devo anche ammettere di non averla approfondita più di tanto, vuoi per gli incalzanti impegni pastorali di quel momento, vuoi per la mia intima persuasione secondo cui le cose sovente capitano quando devono accadere. Ero, però, sacerdotalmente convinto che mi ero fatto un nuovo amico, il quale, essendo lui un santo, si sarebbe riaffacciato nella mia vita a tempo debito. Sono così passati degli anni quando non ti faccio amicizia con il noto scrittore Giorgio Torelli? Trattasi, per inciso, di un brillante giornalista – per usare le parole di Antonio Sicari –, che ha scritto su Marcello Candia un libro intitolato *Da ricco che era, che ha venduto in poco tempo centomila copie, consentendo una grande diffusione nella conoscenza dell'operato dell'imprenditore per conto di Dio.*

Invito Giorgio a lavorare insieme a un progetto: ci scambiamo pareri, informazioni e riflessioni. Più che altro, io lo ascolto. Lui è il più grande cantastorie mai incontrato, che ha sulle spalle sessant'anni di giornalismo

vissuto in una sola prospettiva: ricercar soltanto buone nuove, rifiutando di soffermarsi su un fatto di cronaca pruriginoso ed effimero (il che vuol dire sensazionale solo per qualche giorno e destinato presto all'oblio). Torelli descrive con stile accattivante autentiche testimonianze di un amore incarnato, scuotendo e suggerendo: “Vedi che è possibile!”. Ecco, in estrema sintesi, cosa egli proclama: è possibile amare il bello laddove si posa, fare il bene fraternamente e scegliere la via della verità!

Ci buttiamo a fabbricare un libro per “onorare” la sua carriera di cronista “a modo suo” e lo facciamo ritrovandoci nel suo salotto, dove emergono da scartafacci accumulati negli anni – solenni attestati di autentiche storie stampate su carta – due eleganti poltrone di pelle rossa. In una di quelle, siede comodamente lui con vicino l'occorrente per non far spegnere la pipa, tenuta viva con arte, mentre l'altra è affidata all'ospite del momento, una collocazione invero speciale. “Tu sei seduto sulla poltrona dove si metteva Marcello!”, mi è stato, difatti, ripetuto più volte in ogni visita a casa Torelli. E, proprio dai discorsi in presa diretta di Giorgio, ho approfondito la mia conoscenza del venerabile Marcus, come veniva da lui affettuosamente chia-

mato. È facile intuire la mia gioia quando sono stato nominato referente della Parrocchia degli Angeli Custodi (una Dioincidenza, secondo un interessante neologismo coniato da un amico). Ogni cambiamento è faticoso e, nonostante l'entusiasmo iniziale, inevitabili sono le fatiche che si affacciano sotto il sole per ogni figlio d'Adamo. Il dottor Candia ne era conscio per tutto il lavoro compiuto per conto terzi, ma anche per le cattiverie e maldicenze che ha dovuto subire. Per superare le amarezze si rifugiava nella preghiera, perché – ha confidato – «quando tutte le speranze umane vengono a cadere, rimane solo Dio».

Recentemente ho inoltre scoperto che nei momenti più difficili si recava da una santa a lui cara, Teresa di Lisieux, per dirle due paroline e ricevere in contraccambio conforto. Sono rimasto colpito dal fatto per due motivi. Il primo è dovuto a un'associazione di idee: mi è venuto in mente il metodo delle “due paroline dette all'orecchio” di san Giovanni Bosco, il quale, durante la ricreazione, avvicinava i suoi ragazzi dell'Oratorio per conversare ad hoc con loro. La seconda motivazione è più personale: anch'io ho fatto, senza esserne ancora a conoscenza, quanto Candia faceva con santa Teresina. Quando, infatti,



mi sentivo un poco sconsolato da vicende terrene, conclusa la Santa Messa vespertina, dicevo a coloro che prestano il loro aiuto in sacrestia di non spegnere tutte le luci della chiesa, perché mi sarei intrattenuto a parlare con Marcello. E ciò è ricapitato in più di un'occasione. Con un po' di umorismo, ho dovuto chiarire ai presenti che non era di certo il Venerabile a non capire quanto gli confessavo da tempo, bensì era il sottoscritto a non sapersi spiegare come si doveva. Ciononostante, per grazia divina, quei dialoghi serali mi hanno aiutato a prendere coscienza di che cosa significhi essere veramente cristiani, rispondendo alla propria vocazione battesimale. I credenti, ho imparato nel mio ministero, sono tendenzialmente tutte brave persone e quando si impegnano per qualcosa, di grande valore o di nessuno, lo fanno con l'entusiasmo di chi vuole esercitare appieno l'ideale della carità. Da qui, l'importante inse-

gnamento del Concilio Vaticano II sulla corresponsabilità laicale nella vita della Chiesa. Tuttavia, è risaputo, che davanti a ogni realtà evangelicamente nobile, il demonio si accanisce. La tentazione diabolica vuole mutare un servizio di buona volontà in un egocentrico possesso. Chi ci cade, mostra al prossimo non più un laicato responsabile, ma la deriva di una sua clericalizzazione (che si bilancia con una luciferina declericalizzazione del clero). E gli effetti, se si ha un poco di onestà intellettuale, sono sotto gli occhi di tutti: basti registrare il minimo storico da duemila anni a questa parte della partecipazione di popolo nella vita ecclesiale (occidentale). La testimonianza di Marcello Candia, invece, paragonabile a un prolungato respiro di sollievo, comunica speranza, perché nella sua santità fattiva, ci indica la diritta via di dantesca memoria. Avrebbe potuto sposarsi (Piero Gheddo annota che le occasioni

non gli erano mancate) o darsi a Dio con speciale consacrazione e, invece, ha voluto vivere la sua vocazione di battezzato. Ha continuato, pertanto, a fare l'imprenditore: prima guadagnava per sé, poi per i fratelli bisognosi, ma senza attaccamento alle "cose", fossero solo meritate gratificazioni. Anzi – addirittura –, allontanandosi dalla guida di quello che lui aveva ideato, creato e fondato, ma continuando a lavorarci (e duramente), avendo in mente unicamente il bene altrui: «Non è cristiano – ha lasciato scritto – realizzare se stessi in un'opera. Bisogna realizzarsi in Dio. Se avessi voluto realizzarmi in un'opera avrei potuto fare un altro stabilimento a Milano... Nell'Ospedale non ho cercato la mia realizzazione, quindi l'ho ceduto volentieri. È stato bene che l'abbia cominciato io e portato avanti con i soldi che Dio mi ha dato. Ma poi bisognava rendersi inutili. Anche perché chi viene dopo deve essere libero di portare un rinnovamento; altrimenti, se fossi rimasto io il direttore, stavo sullo stomaco a tutti e frenavo il progresso. Invece mi sono ritirato, e cerco soldi perché voglio che siano liberi». Mi convinco come, soltanto in questo modo, le nostre comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, potranno ritornare a rifiorire in una vera corresponsabilità a edificazione del bene comune (e non delle singole o partitiche pretese). Davvero – per dirla alla san Paolo –, si arriverebbe a gareggiare convintamente nello stimarsi a vicenda, perché mossi dagli stessi sentimenti di Cristo. Marcello Candia docet. E la sua amabilità ce lo conferma.

Don Samuele Pinna

I lasciti testamentari a favore della Fondazione

La Fondazione Candia è già stata destinataria, in passato, di lasciti testamentari. Si tratta di una forma di generosità e sostegno che sta prendendo piede e che naturalmente ha tutta la gratitudine della Fondazione e delle persone che beneficiano dei suoi aiuti. Questo tipo di filantropia merita dunque incoraggiamento, oltre che qualche spiegazione. Abbiamo chiesto a Emilio Cocchi, presidente del Collegio dei revisori della Fondazione, una nota sintetica che chiarisca come è possibile procedere in questi casi. Ne è risultato un testo di esemplare chiarezza che vi proponiamo.

Si può sostenere la Fondazione Candia anche con un lascito testamentario.

Lo strumento più utilizzato è il testamento olografo, con il quale si indica a chi andranno i propri beni dopo la morte.

La legge italiana prevede che al coniuge e ai figli spettino delle quote fisse (la cosiddetta legittima).

Il resto (la cosiddetta quota disponibile) può essere attribuito liberamente dal testatore.

In mancanza di coniuge o figli (o nipoti, in caso di premorienza dei figli), il testatore potrà destinare l'intero patrimonio secondo la propria volontà, senza alcun vincolo.

Il testamento olografo: deve essere interamente scritto a mano dal testatore (non al computer); deve riportare la data (giorno, mese, anno) e la firma del testatore; è preferibile sia custodito in un luogo sicuro, comunicato a una persona di fiducia.

Con un lascito testamentario si possono attribuire alla Fondazione singoli beni o somme di denaro (a titolo di legato), oppure si può nominare la Fondazione erede del patrimonio (per intero o per una quota).

L'erede è la persona o l'ente che succede all'intero patrimonio o ad una parte di esso, e ne acquisisce sia attività che passività

(beni, denari, ma anche debiti). Ad esempio, nel testamento si può scrivere: "Nomino erede del mio intero patrimonio (o per la quota di ...) la Fondazione Candia".

Il legatario è la persona o l'ente che acquisisce soltanto il bene o il denaro che il testatore gli ha disposto; ad esempio una somma di denaro o un immobile. Nel testamento si può scrivere: "Lascio in legato alla Fondazione Candia la somma di Euro".

Emilio Cocchi
*presidente del Collegio dei revisori
della Fondazione Candia*



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente,

nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e

può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Alessandra Capè

Vice Presidente

Mario Antonelli

Consiglieri

Roberto Cauda

Giorgio Campoleoni

Mario Conti

Marina Lazzati

Massimo Tedeschi

Collegio dei revisori

Emilio Cocchi (presidente)

Davide Cucchiani

Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano

Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475

IBAN: IT811 05216 01630 00000 0035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705

IBAN: IT911 05696 01600 00000 5307X05

c/c postale: 30305205 intestato a:

Fondazione Dr. Marcello Candia

ONLUS

IBAN: IT77P 07601 01600 00003 0305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Marina Lazzati

Consiglieri

Roberto Beretta

Patrizia Cattaneo

Giuseppe Corbetta

Antonella Forcaracci

Verena Lardi

Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano

c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603

IBAN: CH370 02472 47Q57 656037 (EUR)

IBAN: CH41 0024 7247 FW12 16191 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

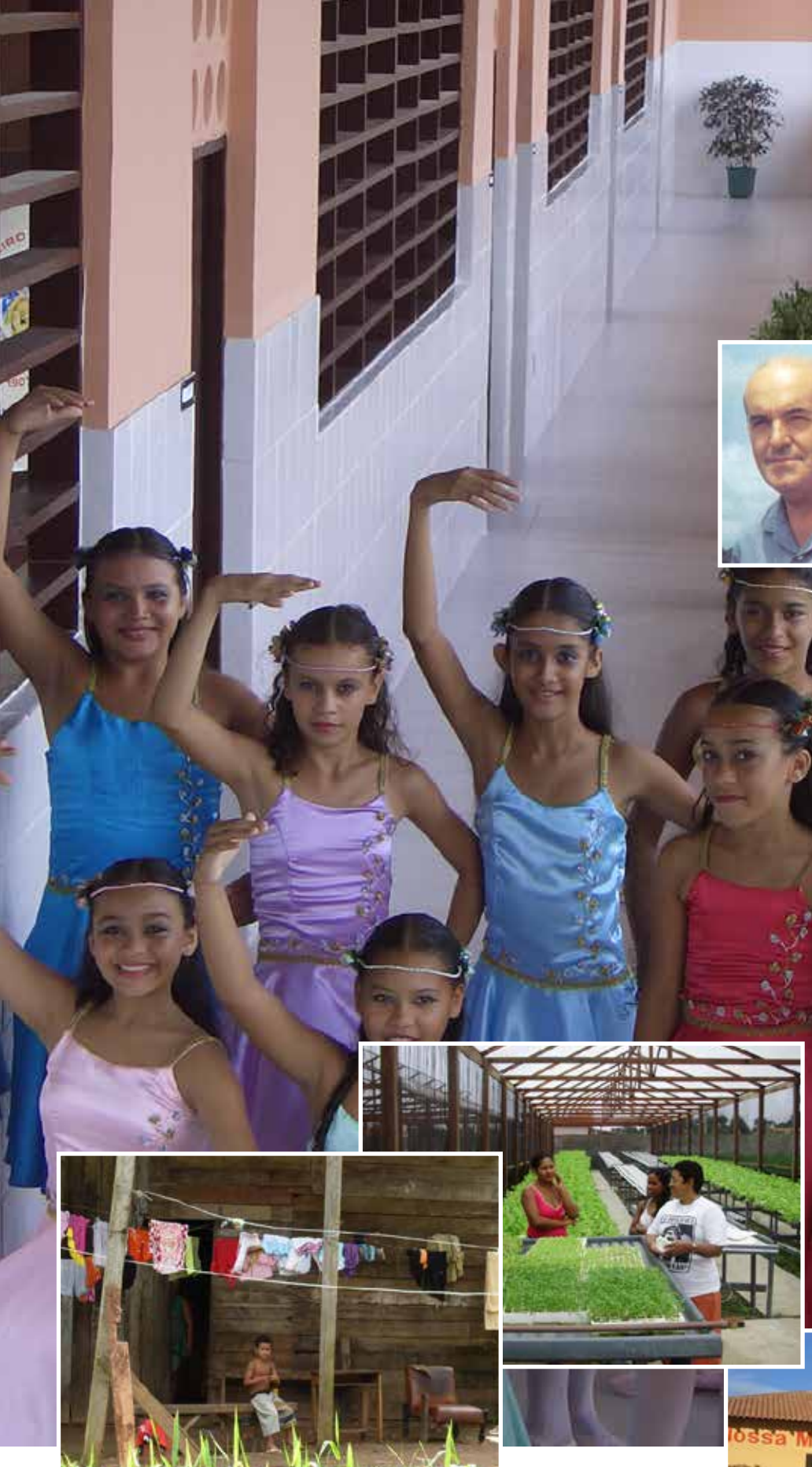
Postfinance

IBAN: CH300 90000 00690 096794



Ci trovate
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org





Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.



Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

